

Dr. ORIETTA NASINI

L'URLO SILENZIOSO



Puoi vedere i suoi occhi, il naso e la bocca, in questa immagine ecografica ravvicinata. Ha 14 settimane di età gestazionale.

Di myllissa / uploaded by Rizome - <https://www.flickr.com/photos/myllissa/466867748/in/set-72157600071507225/>, CC BY-SA 2.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=6885853>
(L'uso dell'immagine non vuole in alcun modo suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

INDICE

L'URLO SILENZIOSO	2
L'INDUSTRIA DELL'ABORTO	6
CONFESSIONE DI UN EX-ABORTISTA	9

L'URLO SILENZIOSO

Il Dr. Bernard Nathanson (1926-2011), medico statunitense specialista in Ostetricia e Ginecologia, è stato per un periodo di due anni il direttore della più grande clinica per aborti del mondo occidentale. Nathanson ha dichiarato di essere stato responsabile di oltre 75.000 aborti. Negli anni Settanta del Novecento, lo sviluppo degli ultrasuoni lo portò a riconsiderare il suo punto di vista sull'aborto, e divenne un forte sostenitore del movimento per la vita. Nel 1984 realizzò il documentario *"The Silent Scream"* ("L'urlo silenzioso"), che mostra l'aborto mediante aspirazione di un bimbo alla 12^a settimana di età gestazionale. Il tutto visto attraverso l'ecografia. L'ecografia ci ha permesso di vedere l'aborto dal punto di vista della vittima. E così per la prima volta abbiamo potuto vedere un bambino mentre viene dilaniato, smembrato, disarticolato, stritolato e distrutto dai gelidi strumenti di acciaio dell'abortista.

Dall'inizio alla fine del processo di sviluppo dell'essere umano nel grembo materno, non ci sono cambiamenti rivoluzionari o drammatici nella forma o nella sostanza.



A 8 SETTIMANE: il bambino è lungo 3,8 cm; ha gli arti con mani e piedi, e tutti i suoi organi.

A 10 SETTIMANE: il bambino è attivo: si succhia il pollice, salta e può grattarsi la testa; la madre inizia a percepire i suoi movimenti.

A 11 SETTIMANE: con 7,6 cm di lunghezza e circa 30 g di peso, il bambino è una persona completa. Il suo cuore batte, il suo



Essere umano a 9 settimane di sviluppo intrauterino.

cervello funziona, e tutti i sistemi involontari del suo corpo sono funzionanti. Dorme; è in grado di udire suoni e di provare sensazioni; urina e ha movimenti intestinali. È a quest'epoca che il bambino corre il pericolo maggiore di essere distrutto dalla combinazione madre-medico.

A 12 SETTIMANE di sviluppo, l'essere umano è ormai completamente formato dalla testa ai piedi ed è perfettamente riconoscibile; tutte le sue funzioni sono indistinguibili dalle nostre. È incredibile quello che il bambino è già in grado di fare a questo stadio: muove braccia, gambe e dita; sorride e aggrotta la fronte; si succhia il pollice, ecc. L'aspirazione è il metodo più comunemente usato per l'aborto durante le prime 12 settimane di gravidanza. La procedura inizia con la dilatazione della cervice (o collo) dell'utero; dopo di che una cannula per aspirazione viene inserita nell'utero attraverso la cervice dilatata, bucando il sacco che si trova attorno al bambino e lasciando fuoriuscire il liquido amniotico. Lo strumento, che è collegato a un potente aspiratore mediante un grosso e lungo tubo trasparente, viene allora a contatto diretto con il bambino. La punta dell'aspiratore comincia a fare a pezzi il bambino. I brandelli del suo corpo vengono strappati via uno dopo l'altro, finché ne rimangono soltanto dei lembi e la testa; questa però è troppo grande per passare attraverso il tubo, allora si dovrà introdurre un forcipe¹ nell'utero, passando attraverso la cervice

già dilatata, e l'abortista tenterà di afferrare tra le robuste branche dello strumento la testa del bambino, che ora galleggia qua e là nell'utero. Una volta afferrata la testa, questa viene stritolata, e dapprima il suo contenuto (la materia cerebrale) poi le ossa vengono asportati. L'aborto, a questo punto, è cosa fatta.

Brandello di bambino non nato di 12 settimane, smembrato mediante aspirazione. Si possono vedere: la spalla, il braccio, l'avambraccio e la mano sin., il torace con le costole.

¹ Forcipe, strumento ostetrico foggato a pinza, composto di due branche separabili, robuste, fenestrate e articolate a cerniera, usato, quando casi particolari ne richiedono l'impiego, per afferrare il bambino non nato o parti del suo corpo nel canale del parto e agevolarne l'estrazione.

Grazie agli ultrasuoni è possibile vedere ciò che effettivamente avviene all'interno del grembo materno durante un aborto mediante aspirazione.

Il documentario *"The Silent Scream"* ("L'urlo silenzioso") mostra l'ecografia in tempo reale di un aborto mediante aspirazione, in cui la vittima è un bambino di 12 settimane di età gestazionale. Bisogna tenere presente che questo non è un aborto inconsueto, fatto in fase avanzata, ma uno dei 4000 e più aborti che vengono effettuati quotidianamente negli Stati Uniti. Il filmato è stato girato in una clinica per aborti. Il medico che ha praticato l'aborto era un giovane che in quel periodo lavorava in due diverse cliniche per aborti, ma alla sua giovane età aveva già effettuato più di 10.000 aborti. Quando gli è stato chiesto di essere presente al montaggio del filmato, è rimasto così inorridito per quello che aveva fatto che è uscito per un momento dalla stanza, poi è ritornato dentro per terminare il montaggio, ma non ha mai più praticato aborti. La giovane donna che ha filmato le immagini a ultrasuoni in tempo reale era una femminista totalmente favorevole all'aborto, ma anche lei è rimasta così sconvolta a causa di ciò che ha visto durante il montaggio delle immagini ecografiche, che non ha mai più osato toccare l'argomento dell'aborto.

IL FILMATO – Ora passiamo a descrivere il filmato. All'inizio viene mostrata l'ecografia di un bambino di 12 settimane di sviluppo che sta per essere distrutto mediante aspirazione. Il bimbo è adagiato di profilo all'interno dell'utero. Si distinguono: la testa, il corpo, una mano che si avvicina alla bocca, e gli arti inferiori che sporgono dal corpo. Guardando più da vicino, si possono discernere l'occhio, il naso, la bocca, i ventricoli cerebrali, le costole. Ora si passa all'azione. Ecco il cuore che batte nel petto del bimbo a circa 140 battiti al minuto; si può anche notare che il bambino si muove con una certa tranquillità nell'utero; lo si vede cambiare di posizione ogni tanto, ma resta adagiato di profilo; la bocca accoglie il pollice. Il bimbo si muove dolcemente nel suo rifugio. Ora l'abortista ha già dilatato il collo dell'utero e vi ha introdotto la punta dell'aspiratore, che si può vedere sullo schermo mentre si sposta qua e là. Si nota che, man mano che la punta dell'aspiratore si avvicina al bambino, questi se ne allontana e comincia a muoversi in modo molto

concitato; il suo orientamento continua a cambiare; ecco che indietreggia di nuovo. Ora la punta dell'aspiratore non ha ancora toccato il bambino, benché questi sia estremamente agitato e si muova spasmodicamente. Il bambino adesso si è spostato all'indietro e si vede di profilo, ed ecco di nuovo la punta dell'aspiratore che si sposta su e giù sullo schermo. **LA BOCCA DEL BAMBINO ADESSO È VISIBILMENTE APERTA.** La punta dell'aspiratore, che si vede muoversi violentemente avanti e indietro, è lo strumento micidiale che alla fine farà a pezzi il bambino e lo distruggerà. Solo dopo che il sacco amniotico² sarà stato squarciato, la punta dell'aspiratore verrà in contatto col bambino. Ma intanto lo strumento continua a muoversi avanti e indietro, mentre l'abortista cerca il corpo del bimbo. **IN UNA INQUADRATURA FISSA, SI VEDE DI NUOVO LA BOCCA DEL BAMBINO SPALANCATA IN UN URLO SILENZIOSO. SI TRATTA DELL'AGGHIACCIANTE URLO SILENZIOSO DI UN BAMBINO CHE SI TROVA DI FRONTE ALLA PROPRIA IMMINENTE DISTRUZIONE.** Adesso i battiti del cuore sono aumentati drammaticamente, e i movimenti del bambino sono spasmodici: egli sente di essere aggredito nel suo proprio rifugio. Si allontana, lo si vede spostarsi verso sinistra nell'utero, in un penoso tentativo di sfuggire agli strumenti inesorabili di cui si serve l'abortista per mettere fine alla sua vita. Ora il cuore batte ancora più in fretta, circa 200 battiti al minuto. Non c'è dubbio che il bambino, minacciato di morte imminente, avverta il pericolo più atroce che si possa immaginare e provi gli stessi sentimenti di paura che qualunque essere umano proverebbe di fronte a un tentato omicidio.

Ora il sacco amniotico è stato bucato e le acque sono fuoriuscite. Non si vede più la riserva di liquido che circondava il bambino. Adesso che le acque se ne sono andate, la punta dell'aspiratore ha fatto presa sul corpo del bambino, che viene trascinato verso il basso dall'aspiratore mediante la pressione negativa che gli viene applicata; e il corpo del bambino viene ora sistematicamente strappato via dalla testa. Gli arti inferiori sono già andati, e si vede la punta dell'aspiratore apparire di tanto in tanto

² L'amnios forma una sacca membranosa che circonda e protegge il bambino in utero. La quantità di liquido amniotico aumenta fino al sesto-settimo mese di gravidanza, prima di diminuire lievemente; alla fine della gravidanza la quantità di liquido sarà pari a circa 800 ml. La presenza del liquido consente libertà di movimento al bambino durante gli ultimi stadi della gravidanza, riducendo nel contempo il rischio di danni e traumi: esso ha quindi una funzione meccanica, ma ha anche una funzione immunologica e biochimica.

sullo schermo come un uragano di echi, mentre il bambino viene tirato a strattoni di qua e di là. Ora che la punta dell'aspiratore gli sta incollata addosso, l'abortista applica la trazione verso il basso. Si può ancora discernere la testa del bambino, mentre il corpo non si vede più, essendo stato strappato via. Ma la testa di questo bambino di 12 settimane è troppo grossa perché la si possa tirare fuori dall'utero tutta d'un pezzo. L'abortista dovrà usare il forcipe nel tentativo di afferrarla, e cercherà di stritolarla con questo arnese che è simile a una grossa pinza, per poi rimuoverla pezzo per pezzo dall'utero.

L'abortista e l'anestesista, fra di loro, usano un linguaggio segreto per proteggersi dall'atroce realtà di quello che sta accadendo. Essi alludono alla testa del bambino, che l'abortista sta cercando di afferrare con il forcipe, chiamandola 'numero uno'.

L'anestesista chiede all'abortista: **“È già uscito il numero uno? Ce l'abbiamo fatta?”**

Ora le branche di acciaio del forcipe appaiono con intermittenza nelle immagini



ecografiche. La testa galleggia liberamente nell'utero, ma ecco che viene afferrata dalle lame del forcipe e trascinata verso il basso, verso il collo dell'utero. Adesso si vede solo quel poco che resta: schegge, frammenti, lembi di tessuti, a dimostrare che una volta qui c'era un piccolo essere umano indifeso.

Immagine ecografica di un bambino non ancora nato, a 14 settimane di età gestazionale, visto di profilo.

L'industria dell'aborto

A conclusione del documentario *“The Silent Scream”* (“L'urlo silenzioso”), che è stato pubblicato nel 1984, il Dr. Bernard Nathanson ha fatto le seguenti dichiarazioni.

“Nel considerare l'impatto dell'aborto nella nostra società, esaminiamo alcune cifre di ciò che è realmente accaduto negli ultimi vent'anni. Cifre attendibili dimostrano che nel 1963, molto prima che l'aborto venisse legalizzato per effetto del caso

tristemente noto come *Roe vs. Wade*, ogni anno negli Stati Uniti c'erano circa 100.000 aborti illegali, e pochissimi aborti legali.

Nel 1973, il primo anno in cui la sentenza *Roe vs. Wade* divenne effettiva, ci furono 750.000 aborti negli Stati Uniti. E nel 1983, l'ultimo anno di cui abbiamo statistiche complete, ce ne sono stati 1.500.000.

Ora diamo un'occhiata all'industria dell'aborto. L'anno scorso ci sono stati 1.500.000 aborti in America; il costo medio di un aborto è di 300-400 dollari l'uno; ciò ha fatto nascere un'industria negli Stati Uniti di circa 500-600 milioni di dollari all'anno; ciò la collocherebbe nella lista delle cinquecento più grosse industrie del mondo. Il novanta per cento di questi soldi va nelle tasche dei medici, il resto in quelle degli uomini d'affari che dirigono le cliniche.

Ci sono state recenti indagini riguardo a queste cliniche, le quali stanno proliferando come catene di ristoranti fast-food attraverso tutta la nazione. Sappiamo che ce ne sono in California, e in tutto il sud-ovest, e perfino nel sud-est degli Stati Uniti. Ci sono anche prove del fatto che adesso, sempre di più, queste cliniche stanno cadendo nelle mani della malavita, nelle mani di organizzazioni criminali degli Stati Uniti, e che questi soldi, frutto dell'aborto, sono macchiati non solo del sangue innocente delle vittime degli aborti, ma anche dalla mano nera della criminalità organizzata degli Stati Uniti.

Quando si parla di aborto, si deve anche capire che il bambino non ancora nato non ne è l'unica vittima. Le donne sono anch'esse vittime né più né meno del bambino. Alle donne non è stata mostrata la vera natura del bambino prima di nascere, non è stato fatto vedere loro che cosa sia in realtà un aborto.

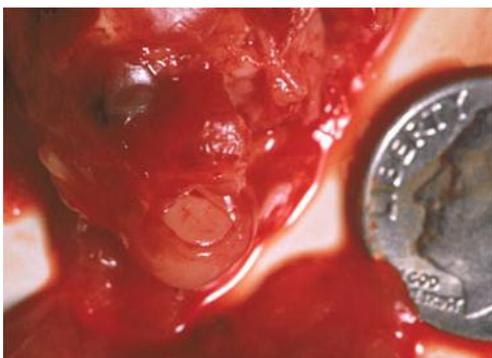
Un sempre maggior numero di donne, centinaia, migliaia, persino decine di migliaia, hanno avuto uteri perforati, infettati, distrutti; sono state sterilizzate e castrate, il tutto in seguito a un'operazione di cui non avevano una reale conoscenza.

Questo documentario, e altri filmati come questo, devono entrare a far parte dell'informazione che si deve fornire a ogni donna prima che ella esprima il proprio consenso a sottoporsi a una simile operazione.

Io accuso la *National Abortion Rights Action League* [Lega Nazionale per il Diritto all'Aborto], accuso *Planned Parenthood* e tutti i suoi complici nell'industria dell'aborto, di aver attuato una congiura del silenzio per tenere le donne all'oscuro circa la vera natura dell'aborto. E sfido tutti questi procacciatori di aborti a mostrare questo filmato, o uno simile, a tutte le donne prima che esse acconsentano ad abortire. Sapete, credo di intendermi abbastanza di aborti. Nel 1969 sono stato uno dei fondatori della NARAL [*National Abortion Rights Action League*], cioè della Lega Nazionale per il Diritto all'Aborto. E per un periodo di due anni sono stato il direttore della più grande clinica per aborti del mondo occidentale. Da allora si è formata una scienza per lo studio del feto in utero che ci ha permesso di studiare il feto umano, e questi studi hanno portato, senza eccezioni di sorta, alla conclusione che il bambino non ancora nato è effettivamente un essere umano, un membro della comunità umana che non è per nulla diverso da ciascuno di noi.

La distruzione di un essere umano vivente non è la soluzione per ciò che è in definitiva un problema sociale. E sono convinto che il ricorso a una tale violenza equivalga ad ammettere un impoverimento scientifico e, peggio ancora, etico. In qualche modo rifiuto di credere che gli americani, che hanno mandato degli uomini sulla luna, non trovino una soluzione migliore che non sia il ricorso alla violenza.

Sono convinto che sia nostro dovere, di tutti quanti noi, senza tentennamenti, dedicare incessantemente tutti i nostri sforzi per trovare una soluzione migliore, una soluzione più umana, più giusta, più compassionevole che tenga conto dei diritti imprescindibili della vita umana. Per amore dell'umanità dobbiamo tutti, immediatamente, porre fine a questa carneficina.”



Le fotografie qui a lato mostrano il volto (in cui si riconoscono: l'occhio dx, - l'occhio sin. è stato estirpato durante la procedura abortiva - il naso, l'orecchio dx, la bocca) e le mani di un bambino non nato, dilaniato mediante aspirazione alla 10^a settimana di sviluppo.

Confessione di un ex-abortista

del Dr. Bernard Nathanson

Sono personalmente responsabile di aver eseguito 75.000 aborti. Ciò mi legittima a parlare con autorevolezza e credibilità sull'argomento. Sono stato uno dei fondatori della *National Association for the Repeal of the Abortion Laws* [Associazione Nazionale per la Legalizzazione dell'Aborto] (NARAL), nata negli Stati Uniti, nel 1968. A quel tempo, un serio sondaggio di opinione aveva rilevato che la maggioranza degli americani era contraria a liberalizzare l'aborto. In capo a soli cinque anni, noi riuscimmo a costringere la Corte Suprema degli Stati Uniti a emettere la decisione che, nel 1973, legalizzò l'aborto completamente, rendendolo possibile virtualmente fino al momento del parto.

Come ci riuscimmo? È importante capire le strategie messe in atto perché esse sono state utilizzate, con piccole varianti, in tutto il mondo occidentale al fine di cambiare le leggi contro l'aborto.

La prima strategia fu conquistare i mass media.

Cominciammo convincendo i mass media che quella per la liberalizzazione dell'aborto era una battaglia liberale, progressista e intellettualmente raffinata. Sapendo che se fosse stato fatto un vero sondaggio ne saremmo usciti sonoramente sconfitti, semplicemente inventammo i risultati di falsi sondaggi. Annunciammo ai media che dai nostri sondaggi risultava che il 60% degli americani era favorevole alla liberalizzazione dell'aborto. Questa è la tecnica della menzogna che si auto-realizza: poche persone, infatti, desiderano stare dalla parte della minoranza. Raccogliemmo ulteriori simpatie verso il nostro programma inventando il numero degli aborti illegali praticati ogni anno negli Stati Uniti. La cifra reale era di circa centomila, ma il numero che più volte ripetemmo attraverso i media era di un milione. Ripetendo continuamente enormi menzogne si finisce per convincere il pubblico. Il numero

delle donne morte per le conseguenze di aborti illegali si aggirava su 200-250 ogni anno. La cifra che costantemente indicammo ai media era 10.000. Questi falsi numeri penetrarono nelle coscienze degli americani, convincendo molti che era necessario eliminare la legge che proibiva l'aborto.

Un'altra favola che facemmo credere al pubblico attraverso i media era che la legalizzazione avrebbe significato soltanto che quegli aborti, allora eseguiti illegalmente, sarebbero divenuti legali. In realtà, ovviamente, l'aborto è divenuto ora il principale metodo di controllo delle nascite negli Stati Uniti e il loro numero annuale è aumentato del 1500% dalla legalizzazione.

La seconda strategia fu giocare la "carta cattolica".

Sbeffeggiammo sistematicamente la Chiesa cattolica e le sue "idee socialmente arretrate", e scegliemmo la Gerarchia cattolica come colpevole dell'opposizione contro l'aborto. Questo argomento fu ripetuto all'infinito. Diffondemmo ai media bugie del tipo *"tutti sappiamo che l'opposizione all'aborto viene dalla Gerarchia e non dalla maggioranza dei cattolici"*, e *"i sondaggi dimostrano ripetutamente che la maggior parte dei cattolici vuole la riforma della legge sull'aborto"*. I media bersagliarono insistentemente il pubblico americano con queste informazioni, persuadendolo che qualsiasi opposizione alla liberalizzazione dell'aborto doveva essere sotto l'influenza della Gerarchia ecclesiastica e che i cattolici favorevoli all'aborto erano illuminati e lungimiranti. Da questa affermazione propagandistica si deduceva che non esistessero gruppi antiabortisti non cattolici; il fatto che altre religioni cristiane e non cristiane fossero (e ancora sono) unanimemente antiabortiste era costantemente sottaciuto, allo stesso modo delle opinioni pro-life espresse da atei.

La terza strategia fu la denigrazione e la soppressione di tutte le prove scientifiche del fatto che la vita ha inizio dal concepimento.

Spesso mi viene chiesto che cosa mi abbia fatto cambiare idea. Come, da esponente abortista di punta, mi sia trasformato in un difensore del movimento pro-life. Nel 1973, sono diventato direttore di Ostetricia in un grande ospedale di New York City e

ho fondato l'unità di indagine prenatale, proprio quando stava prendendo il via una nuova grande tecnologia che oggi usiamo quotidianamente per studiare il feto nell'utero. Una delle principali tattiche pro-aborto è insistere sull'impossibilità di definire quando la vita abbia inizio, e che questa sia una domanda di carattere teologico o morale o filosofico, ma non scientifico. LA FETOLOGIA HA RESO INNEGABILMENTE EVIDENTE CHE LA VITA INIZIA DAL CONCEPIMENTO E CHE RICHIEDE TUTTA LA PROTEZIONE E LA SALVAGUARDIA CHE OGNUNO DI NOI DESIDERA PER SÉ STESSO. È chiaro che la liberalizzazione dell'aborto è la deliberata distruzione di quella che indiscutibilmente è una vita umana. È un inaccettabile atto di violenza mortale. Si può comprendere che una gravidanza non pianificata sia uno straziante dilemma, ma cercare la soluzione in un deliberato atto di distruzione significa buttare via l'infinita ricchezza dell'ingegno umano e sottomettere il bene pubblico alla classica risposta utilitaristica ai problemi sociali.

Come scienziato so – non “credo”, ma “so” – che la vita ha inizio con il concepimento. Benché io non sia praticante [nel 1996 abbandonerà il giudaismo talmudico per abbracciare il cattolicesimo - NdR] credo con tutto il cuore alla sacralità della vita, che ci impone di fermare in modo definitivo e irrevocabile questo triste e vergognoso crimine contro l'umanità.



MONUMENTO AL BAMBINO MAI NATO (opera dello scultore Martin Hudáček)

© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Anno Domini 2015 (riedizione 2021)
(Le foto di bambini abortiti sono state tratte da siti pro-life.)